

virus

Mutations

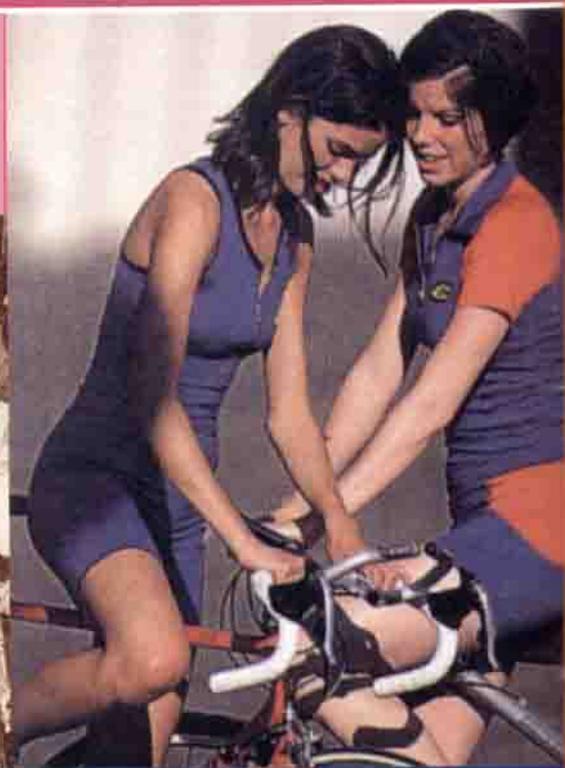
LOUISE BOURGEOIS
TOM ROBBINS
MARINA ABRAMOVIC
STOMP
JESSICA OGDEN
NICHOLAS SINCLAIR

WILLIAM BURROUGHS
VICTOR VICTORIA
VIVIENNE WESTWOOD
JANIETA EYRE
ANNIE SPRINKLE
LAURA MASSERDOTTI

Tutto è architettura? (Come disse un giorno l'architetto allora radicale e oggi grasso). No, ma temo che quasi tutto sia design. Esso abbraccia l'universo delle cose, la loro estetica, la veste grafica, le tecniche di comunicazione, la loro esistenza materiale e virtuale (Web design). Si fa prima a dire cosa non è design. Nella sola Inghilterra 300.000 persone lavorano "nel" design. Vorrei parlare solo di Life Design. Cominciando dalle bici. 950.000.000 di biciclette circolanti su Madre Terra. Un'evoluzione impercettibile, durata un secolo. Un futuro davanti, dove il velocipede è un mezzo, un "canto" totale. Pensando anche all'esplosione dell'inline skating possiamo dire che è la stagione delle ruote ad energia umana, mezzo di trasporto per elites ricche ma non stupide e per masse diseredate per le quali il basso consumo è un imperativo. Le ruote mosse dagli arti inferiori sono un modo di affrontare la vita, una droga meravigliante, vitale e tonica, una gioia abbordabile e immensa, vento sempre vicino, gioco d'unione e solitudine, competizione e fuga, zen e kaos, metropoli e lande, lotta, adrenalina, pace, psichedelia, estasi. *"Qualche volta quando correva forte, quando riusciva veramente a concentrarsi sui pedali, Chevette si sentiva libera da tutto: la città, il suo corpo, persino il tempo. Era come un'intossicazione, per i messaggeri, lo sapeva, e anche se*

dava la sensazione della libertà in effetti era il sentirsi parte di qualcosa a farla scattare. La bici fra le sue gambe diventava una specie di coda aliena e iper-evoluta che lei aveva in qualche maniera estratto da se stessa, nel corso di pazienti secoli; una dolce e complessa macchina fatta di telaio, gomme rinforzate con Lexan, cuscinetti quasi privi di frizione, e ammortizzatori a gas. Lei diventava interamente parte della città, allora, un folle

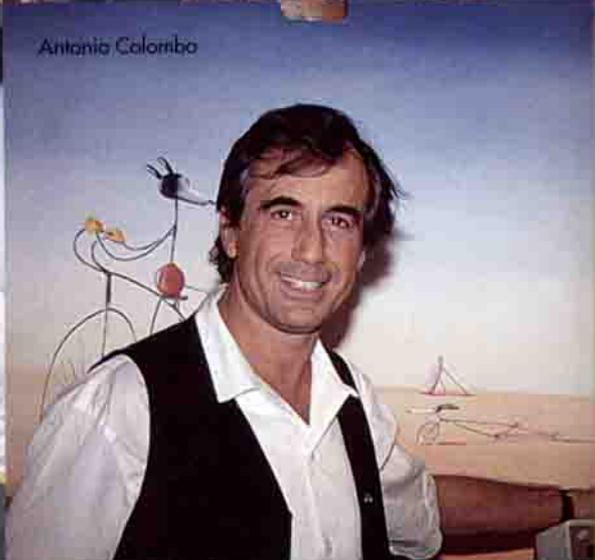
Keith Haring 1988



Chris Boardman



Antonio Colombo



Paola Pezzo

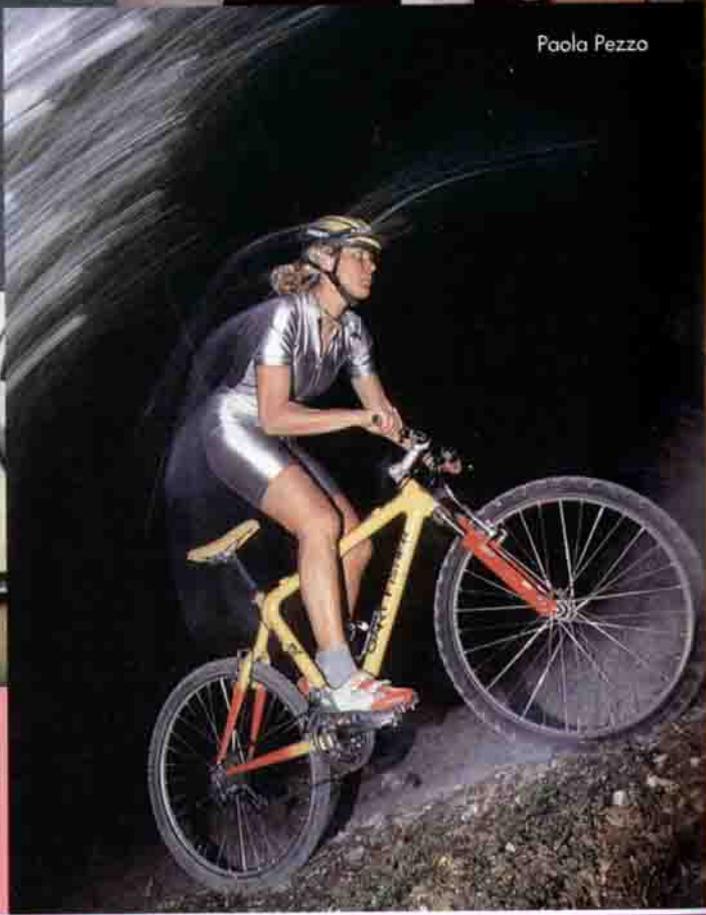
punto di energia e materia..."
(William Gibson, *Luce virtuale*, Mondadori)

Non sembrano esistere bici con un'anima e un sangue altrettanto ruggenti delle Bici Cinelli. Sono la storia, il modo di lavorare, la grafica,

Mario Schifano 1990



l'arte, gli amici di Cinelli che fanno la differenza. Tutto è narrato, documentato, (ENGLISH VERSION on the Web) nel sito www.cinelli.it Diciamo una cosa sola, anzi due: Cinelli è soprattutto Antonio Colombo, Antonio Colombo è il padre adottivo della mountain bike! Infatti, benchè inventata a San Francisco nel 1978 da Gary Fisher la mountain bike restò a lungo relegata a mezzo di competizione per pochi appassionati. Di fatto venne reinventata nel 1985 a Milano da Antonio Colombo, e figlio d'arte in quanto proveniente da una storia aziendale risalente al 1919, quella della A.L. Colombo e del tubificio Columbus, che hanno applicato la creatività al tubo d'acciaio facendolo di volta in volta diventare sedia di Marcel Breuer o struttura dei velivoli Caproni, mobile razionale cromato o racchetta da tennis, componente di automobili da corsa o telaio di bicicletta. Battezzata con il nome di Rampichino e divulgata con la partecipazione della rivista



Airone, in breve si affermò in Europa come sport di massa.

Ma la genialità del progetto "cinelli" non consiste solo nella sempre più elevata qualità del design e della tecnologia applicata, ma nella capacità di guardare il mercato come si guarda un videoclip e di rispondervi con una precisa segmentazione: per ogni tipologia di ciclista un attrezzo adeguato, un linguaggio apposito, un look e uno stile di vita idoneo; scegliendo la perfezione, la mania, la gioia, il mito della vita e non i grandi numeri, l'imbecillità, il mito della crescita. Sono bici da corsa su strada e da corsa tuttoterreno, bici per supereroi e per natistanchi, bici ibride per andare ovunque e altre per correre e lavorare nelle interzone sconnesse delle aree metropolitane (come "Bootleg", la bici dei "messenger", senza luci, senza carter, senza parafanghi, ma con decalco riflettente 3M, nera fino al midollo, nera nella sella romantica di cuoio e perfino nel cambio e nei freni predisposti da Shimano). Bici con telai in acciaio e raccordi in microfusione o in leghe d'argento, strutture reticolari e passacavi a ogiva. Sono manubri per ogni bici e ogni tribù ciclista, con estensioni per la velocità e "corni" per il triathlon, con attacchi al titanio o forgiati a caldo, manubri rivestiti con nastri a miscela di sughero naturale e poliuretani. Il tutto è materia, colore, grafica, design, linguaggio. Pensato da Colombo e dalla sua orchestra di talenti mobili, tra i quali spicca la mente grafica e comunicante di Guido Morozzi. Interpretato da chiunque ne abbia voglia così come da campioni totali quali Paola Pezzo e Aldo "Rock" Calandro, l'unico italiano ad aver alle spalle ben 10 Ironman (4 Km a nuoto, 180 in bici e 42 di corsa) e l'unico invitato a partecipare alla Race Across America ovvero a pedalare per 5000 km senza fermarsi. E prima della corsa, e dopo, e durante? Ancora esserci, comunicare, travestirsi, urlare, essere walzer ed essere rock, essere new age posticci o felici impiegati, nascondersi o riconoscersi.

Così il progetto Cinelli non ha fine: spazia dai componenti di ricambio ai guanti senza dita, dalle tute fluorescenti alla biancheria intima traspirante, dai bagagli alla moda. Tutto è business. Un aggregato polifonico di saperi e di emozioni, collegati in modo permanente con gli umori, le passioni, le invenzioni che ogni giorno rimbalzano dalla strada.

"Avevamo preso troppo sul serio qualcosa con cui era permesso solo giocare o viceversa...?" Questa è la domanda con cui Walter Vogt, psichiatra e scrittore psichedelico, termina una poesia dedicata ad Albert Hofman.

... Se LSD per quei progettisti di mondi era una chiave in grado di aprire nuove porte della percezione, il nuoto, la bici e la corsa portata all'estremo erano per me un laborioso ma fantastico passe-partout della realtà visionaria. Più o meno come la meditazione, il digiuno e la completa solitudine nel deserto. Così come l'esperienza psichedelica, anche taluni esercizi psico-fisici in bicicletta possono condurre (vedi Race Across America) nella profondità della coscienza dove l'illuminazione e la follia giacciono l'una accanto all'altra.

... Se gli Zapatechi e i Mazatechi avevano capito subito i pericoli delle droghe magiche inserendone l'uso solo in un cerimoniale religioso, in cui l'esperienza straordinaria è raccolta e utilizzata in modo sensato, chi abbraccerà l'Ironzen si renderà conto che le città italiane non sono come quelle hawaiane, australiane o neozelandesi e lo specchio nel quale questi futuri Ironmen dovranno guardarsi non sarà il mare, ma finestrini impolverati dallo smog cittadino.

Non temete! Poiché la vostra immagine riflessa sarà come quella delle onde. E non abbiate paura di sfidare con il vostro mezzo elementare milioni di automobilisti-killer che ogni mattina tentano di ammazzare pochi valorosi ciclisti: moltiplicate i mondi! Pedalate all'ora della tigre (le tre di mattina, le quattro con l'ora legale). Uscite dall'esistenza seriale, inventatevi nuovi modi di stare, di comunicare, di vivere. Allora i vostri sogni e i vostri viaggi cominceranno a formarsi come il vento forma le onde e se riceverete guai allora, come dicono i "ciclisti-taoisti", riceverete buona fortuna (le onde per qualcuno sono guai; per i surfisti no). Sintonizzatevi con voi stessi, cercate il vostro ritmo interiore, e nell'attesa di vivere l'immaginario psichedelico afferrate il manubrio della vostra bicicletta e spingete, spingete sui pedali mentre percorrete tutte le King's Road del mondo mettendo in contatto la vostra saggezza cellulare con il canto inesorabile della catena oliata ☆ (L'Ironzen, la Psichedelia e l'Iniziazione alla bicicletta, Pensieri di Aldo "Rock" Calandro)

Bicicletta Bootleg Cinelli



www.cinelli.it: due ruote per la vita

950.000.000 di biciclette circolanti sul pianeta Terra. Una rivoluzione impercettibile, durata un secolo e un futuro che inaugura la stagione delle ruote ad energia umana. Il Life Design delle bici Cinelli.

di VIRGINIO BRIATORE